

Gotico americano.

I Maestri della Madonna Straus

Gallerie Nazionali di Arte Antica - Palazzo Barberini

Preview stampa: mercoledì 26 settembre, ore 11.00

Inaugurazione mostra: mercoledì 26 settembre, ore 18.00 – 21.00

Apertura mostra: 27 settembre 2018 – 27 gennaio 2019

COMUNICATO STAMPA

Le Gallerie Nazionali di Arte Antica presentano dal 27 settembre 2018 al 27 gennaio 2019, nella sede di **Palazzo Barberini** a Roma, la mostra *Gotico americano. I maestri della Madonna Straus*.

La mostra si inserisce nella politica di scambi incrociati con musei italiani e stranieri, promossa dalle Gallerie, che coinvolge in questa occasione il Museum of Fine Arts di Houston.

Il museo americano presta a Palazzo Barberini due tavole, rare quanto pregiate, del Trecento italiano, tra i pezzi più importanti della sua collezione, mentre le Gallerie Nazionali invieranno in Texas il *Ritratto di Enrico VIII* di Hans Holbein per una mostra sui Tudors.

I due dipinti sono tra di loro complementari: la *Madonna con il Bambino* del Maestro Senese della Madonna Straus e la *Madonna con il Bambino* del Maestro della Madonna Straus.

Il nome deriva da quello dei collezionisti Edith Abraham e Percy Selden Straus, dalla cui raccolta provengono le tavole, che nel 1944 entrarono a far parte della collezione del Museum of Fine Arts. Da allora la tavola del Maestro Senese della Madonna Straus non è mai stata esposta in Europa e l'altra è stato esposto una volta sola, a Parigi, nel 1976.

La prima tavola, la più antica e la più largamente discussa dagli specialisti, è ascrivibile a un pittore senese attivo intorno alla metà del XIV secolo, influenzato dalla maniera di Simone Martini, del quale tramanda i modi raffinati e preziosamente stilizzati.

La seconda tavola è invece attribuita a un anonimo artista fiorentino, attivo agli inizi del XV secolo, erede della tradizione della pittura gotica toscana. L'opera si presenta, come la prima, in ottime condizioni di conservazione, spiccando per l'intensità dei colori e per

il calligrafico trattamento decorativo dello sfondo e dei motivi ornamentali.

Per l'occasione, i due dipinti, che condividono anche alcuni interessanti motivi iconografici, verranno accostati alla cosiddetta *Madonna di Palazzo Venezia*, oggi appartenente alle collezioni delle Gallerie Nazionali, in passato posta in connessione con la sfuggente identità del maestro della Madonna Straus senese e che, dunque, costituisce un significativo termine di confronto visivo.

Roma, settembre 2018

Opere in mostra:

1. Maestro senese della Madonna Straus (attivo 1340-1360)

Madonna con il Bambino

Tempera e foglia d'oro su tavola, cm 81,3 x 45,1

©The Museum of Fine Arts, Houston, The Edith A. and Percy S. Straus Collection

2. Maestro della Madonna di Palazzo Venezia (attivo 1320-1370)

Madonna con il Bambino

Tempera e foglia d'oro su tavola, 73 x 41,5 cm

Gallerie Nazionali di Arte Antica, Palazzo Barberini, Roma

3. Maestro della Madonna Straus (attivo 1385-1415)

Madonna con il Bambino

Tempera e foglia d'oro su tavola, 90,1 x 48,2 cm

©The Museum of Fine Arts, Houston, The Edith A. and Percy S. Straus Collection

MATERIALI STAMPA E FOTO AL LINK:

http://bit.ly/Barberini_Mantegna_Straus

UFFICIO STAMPA:

Maria Bonmassar: +39 06 4825370 | +39 335 490311 |

ufficiostampa@mariabonmassar.com

INFORMAZIONI:

www.barberinicornorsini.org

MOSTRA: *Gotico americano. I maestri della Madonna Straus*

SEDE: Roma, Palazzo Barberini, via delle Quattro Fontane 13

PREVIEW STAMPA: mercoledì 26 settembre 2018, ore 11.00

INAUGURAZIONE MOSTRA: mercoledì 26 settembre 2018, ore 18.00 – 21.00 (ultimo ingresso 20.30)

APERTURA AL PUBBLICO: 27 settembre 2018 – 27 gennaio 2019

ORARI: martedì/domenica 8.30 - 19.00. La biglietteria chiude alle 18.00

GIORNI DI CHIUSURA: lunedì, 25 dicembre, 1° gennaio

BIGLIETTO BARBERINI CORSINI: Intero 12 € - Ridotto 6 €

Il biglietto è valido dal momento della timbratura per 10 giorni in entrambe le sedi del Museo: Palazzo Barberini e Galleria Corsini. Gratuito: minori di 18 anni, scolaresche e insegnanti accompagnatori dell'Unione Europea (previa prenotazione), studenti e docenti di Architettura, Lettere (indirizzo archeologico o storico-artistico), Conservazione dei Beni Culturali e Scienze della Formazione, Accademie di Belle Arti, dipendenti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, membri ICOM, guide ed interpreti turistici in servizio, giornalisti con tesserino dell'ordine, portatori di handicap con accompagnatore, personale docente della scuola, di ruolo o con contratto a termine, dietro esibizione di idonea attestazione sul modello predisposto dal Miur.

Informazioni: comunicazione@barberinicorsini.org

Facebook: @BarberiniCorsini

Twitter: @BarberiniCorsin

Instagram: @BarberiniCorsini

Condividi con: **#palazzobarberini**, **#goticoamericano**

Gotico americano.

I Maestri della Madonna Straus

Gallerie Nazionali di Arte Antica - Palazzo
Barberini

PANNELLO DI SALA

IL NOME E LA COSA

Chi era il Maestro o, meglio, chi erano i Maestri della Madonna Straus? Il nome si deve al collezionista americano Percy Selden Straus (1876-1944), che assieme alla moglie Edith Abraham (1882-1957), nei primi decenni del secolo scorso, mise insieme una notevole raccolta di opere, tra cui alcuni capolavori della pittura italiana gotica e rinascimentale, poi acquisiti dal Museo di Houston.

Ma, in realtà, si tratta di nomi di cose più che di nomi di persona, nomi di comodo, con i quali gli studiosi hanno cercato di raccogliere sotto un'etichetta convenzionale un gruppo di opere ascrivibili a una personalità artistica individuale, ancorché biograficamente non individuabile, come in questo caso, in cui lo stesso nome indica addirittura due pittori diversi. Uno probabilmente attivo a Firenze tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo, e l'altro senese, ossequioso seguace di Simone Martini (1284-1344), al pari del non meno enigmatico Maestro di Palazzo Venezia, che gli è strettamente affine per formazione, stile e tecnica, come mostra la tavola delle Gallerie Nazionali

Nonostante gli sforzi degli specialisti, l'identità personale di questi artisti medievali resta però elusiva, sebbene il problema assilli gli storici dell'arte e i collezionisti moderni più che gli stessi medievali. Non perché il culto del nome fosse estraneo alla "mentalità" del Medioevo, né perché allora l'arte fosse esercizio d'anonima umiltà, ma anche per ragioni più sostanziali, che agli autori dell'epoca erano ben chiare: l'opera dell'arte conta più del nome dell'artista. "Ragion per cui – scriveva Meister Eckhart (1260-1328), uno dei massimi pensatori del Trecento – non importa se sia Pietro o Martino, né se sia uomo o cavallo, purché possieda l'arte colui che opera".

ORNAMENTO E DILETTO

E l'arte, nel Medioevo, non si distingue dall'artigianato, per questo anche una tavola che raffiguri la Madonna col Bambino è insieme immagine di culto e oggetto prezioso, la cui materia non si nega né "scompare", ma è anzi elemento di attenta ed elaborata cura.

Lo si vede bene nel trattamento dell'oro, degno di un orafo, che qui non solo rappresenta una luce divina – e riflette esso stesso una luce reale – ma intesse gli arabeschi delle vesti, ricama la superficie del quadro e rappresenta sé stesso, in quanto sostanza preziosa. Anche le immagini devozionali, come queste, mirano in fondo a comporre due esperienze complementari di bellezza, una più astratta e intelligibile (il pulchrum), una più concretamente sensuale (il formosum). D'altra parte, persino un teologo e asceta come San Basilio aveva dovuto ammettere che "l'oro è bello soltanto perché possiede la qualità di attirare gli sguardi e di dilettarli".

GIOCO E FIGURA

Ciò non significa, nondimeno, che questa materia e questa tecnica raffinate siano indipendenti dal valore di quel che l'immagine raffigura e da come lo raffigura. E quando l'immagine raffigura Cristo allora ogni oggetto, ogni gesto, ogni dettaglio diventa figura nel senso propriamente cristiano del termine, cioè "pre-figurazione", anticipazione e allusione.

La pittura medievale non teme le ripetizioni, almeno quanto persegue le ricapitolazioni, così, in queste icone di contemplazione, gli sguardi pensosi, i moti amorevoli, persino i trastulli infantili sono più che una manifestazione di spontanea naturalezza, sono già promemoria della storia a venire, della storia della Passione e Resurrezione. Grazie alle immagini, chi guarda vede allora "Cristo stesso che conferma le sue figure", come scriveva Tertulliano con geniale semplicità.

DIDASCALIE OPERE IN MOSTRA

1. Maestro senese della Madonna Straus (attivo 1340-1360)

Madonna con il Bambino

Tempera e foglia d'oro su tavola, cm 81,3 x 45,1

Museum of Fine Arts, Houston, Texas, The Edith A. and Percy S. Straus Collection

Il pittore ha interpretato il tema canonico della Madonna che presenta il Bambino – in origine probabilmente parte di un più ampio polittico – con calligrafica eleganza e forbita grazia decorativa. Le figure si iscrivono euritmicamente nello spazio delineato dall'arco trilobato e i motivi ornamentali delle stoffe, quasi in rilievo, conferiscono all'opera una ricchezza astratta e insieme realistica. Il "momento" dell'immagine è quello dell'intimo e misterioso dialogo tra madre e figlio, intorno al gesto di Cristo, che trattiene con la sinistra il cardellino, prefigurazione della futura Passione, e

sembra quasi esitare nell'offrirgli la destra, che l'uccellino anela a beccare, "compiendo" così la sua missione simbolica.

2. **Maestro della Madonna di Palazzo Venezia** (attivo 1320-1370)

Madonna con il Bambino

Tempera e foglia d'oro su tavola, 73 x 41,5 cm

Gallerie Nazionali di Arte Antica, Palazzo Barberini, Roma

L'anonimo maestro di Palazzo Venezia – dove un tempo la tavola era conservata – fu allievo o seguace del senese Simone Martini, con cui in passato è stato persino identificato, come il Maestro della collezione Straus, al quale pure è stato spesso accostato. I due sono infatti accomunati da una simile, raffinata prassi esecutiva, soprattutto per la ricercata combinazione delle tecniche della punzonatura e del cosiddetto "sgraffito" nella resa dei tessuti decorati e damascati. Gli sguardi delle figure sono qui rivolti all'esterno e il Bambino indica un cartiglio sul quale compaiono miracolosamente le parole che egli stesso rivolgerà agli apostoli: "Io sono la via, la verità e la vita" (Gv 14, 6), e un verso del Cantico dei Cantici (2, 1): "Io sono il fiore del campo", che gli esegeti attribuivano simbolicamente a Cristo e alla sua resurrezione.

3. **Maestro della Madonna Straus** (attivo 1385-1415)

Madonna con il Bambino

Tempera e foglia d'oro su tavola, 90,1 x 48,2 cm

Museum of Fine Arts, Houston, Texas, The Edith A. and Percy S. Straus Collection

Il secondo Maestro della Madonna Straus fu attivo a Firenze, dove si formò probabilmente nella bottega di Agnolo Gaddi (1350-1396) negli ultimi decenni del XIV secolo. La tavola Straus fonde infatti un senso plastico del modellato, di ascendenza ancora giottesca, col gusto tardogotico per la ricchezza del colore e del prezioso parato decorativo. Con studiata delicatezza la Vergine addita il Bambino, che quasi guida il dito della madre a indicare il pendaglio di rosso corallo, mentre stringe nella sinistra una rondine, simboli consueti della sua futura morte e rinascita. Lo speciale rapporto tra madre e figlio è poi sottolineato dagli anelli di Maria, che alludono al suo ruolo di "sposa" di Cristo e ne fanno una figura della Chiesa.

DIDASCALIE ALTRE OPERE IN SALA

Segna di Bonaventura (attivo 1298-1331)

Madonna con Bambino

Tempera su tavola, 109 x 74 cm

Gallerie Nazionali di Arte Antica, Palazzo Barberini, Roma

Segna di Bonaventura fu allievo e nipote di Duccio di Buoninsegna (1255-1319), il più notevole rappresentante, assieme a Simone Martini, della pittura senese tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo. La Madonna attribuita a Segna illustra bene la persistenza del canone genetico bizantino, già presente in Duccio, che è qui evidente nell'indole un po' arcaica, ieratica e severa della composizione, come nel trattamento aureo puramente lineare del panneggio, cosiddetto "crisografico". Il fuoco dell'immagine è il gesto del Bambino che afferra e trae a sé il velo di Maria, che adombra il sudario di Cristo, motivo ricorrente nella pittura di Duccio e dei suoi seguaci.

Niccolò di Segna di Bonaventura (attivo 1331-1348)

Madonna con Bambino

Tempera su tavola, 81 x 57 cm

Gallerie Nazionali di Arte Antica, Palazzo Barberini, Roma

Niccolò, figlio e allievo di Segna di Bonaventura, reimpiega e perpetua, da una parte, i modelli pittorici del padre o più direttamente di Duccio, dall'altra sviluppa una sua più peculiare maniera aggiornata sugli esempi di Simone Martini e Pietro Lorenzetti. Qui – a parte l'elaborata decorazione dell'aureola della Madonna, in cui è iscritta la frase: "Ave Gratia Plena D[omi]n[us] Tecum]", l'impostazione grafica e spaziale nonché il dato iconografico restano quelli ratificati dalla tradizione, come il gesto di Gesù, che con accento anche più simbolicamente rituale solleva e mostra il velo della Vergine.

Pittore umbro (attivo nella seconda metà del XIV secolo)

Madonna incoronata con Bambino e Angeli

Tempera su tavola, 52 x 21 cm

Gallerie Nazionali di Arte Antica, Palazzo Barberini, Roma

Anche fuori dall'area della pittura senese e toscana, i presupposti iconografici della rappresentazione devozionale e culturale della Madonna con il Bambino presentano analoghe caratteristiche semantiche. In questa tavoletta di un anonimo maestro centro-italiano della metà del Trecento, il tema polisemico del cardellino addirittura si sdoppia e, sia pure in tono più narrativo, acquisisce un significato escatologico, che grazie alla presenza del laccio che lega i

due uccelli rimanda al motivo della salvezza delle anime, rimessa nelle mani e nel sacrificio di Cristo.

Simone di Filippo, detto "dei Crocifissi" (attivo 1355-1399)

Madonna con il Bambino in trono, Annunciazione e Santi
tempera su tavola, 64 x 53,7 cm

Gallerie Nazionali di Arte Antica, Palazzo Barberini, Roma

Questo piccolo ma prezioso trittico del bolognese Simone dei Crocifissi si può utilmente confrontare – in particolare lo scomparto centrale – con la tavola fiorentina della Madonna Straus, per apprezzare il simmetrico processo di astrazione e spazializzazione che definisce una polarità cardinale della pittura tardo-gotica. Da una parte, il drappo d'onore sospeso alle spalle di Maria diventa parato araldico, dall'altro, la sigla iconica della Vergine col Bambino si traduce in uno spazio più tangibile, concreto e dinamico. Il trittico è orgogliosamente firmato "Symon pincxit", come capita non di rado nell'opera del pittore.